

Pensioni, stretta sulla riforma si partirà da giovani e donne

►Tre tavoli, il primo sugli assegni troppo bassi ►L'uscita a 64 anni terzo punto a essere discusso del contributivo. Il 7 febbraio un vertice politico Si punta a un accordo da inserire nel Def ad aprile

IL MINISTRO ORLANDO: «TENERE CONTO DELLE DIVERSE ASPETTATIVE DI VITA, E DELLE TIPOLOGIE DEL LAVORO» **VERSO IL CAMBIO DELLA GUARDIA ALLE DIREZIONI DI INPS E INAIL IN ARRIVO CARIDI E TARDIOLA**

IL VERTICE

ROMA Impostare, in tempi stretti, una riforma delle pensioni che incida su tre aspetti sui quali saranno costituiti altrettanti tavoli: la flessibilità nell'età di uscita dal lavoro, un assegno adeguato per quei giovani e quelle donne che sono totalmente nel sistema contributivo, e un rilancio della previdenza complementare. L'intenzione è quella di arrivare con una proposta definitiva entro aprile, in concomitanza con la presentazione del nuovo Def, il documento di economia e finanza del governo. Si partirà proprio dai giovani e le donne. Il tavolo tecnico sarà convocato per il 20 gennaio, e il 7 febbraio ci sarà un vertice politico. È questo il risultato del primo incontro tra i sindacati e il governo che si è tenuto ieri dopo che a dicembre il presidente del Consiglio Mario Draghi, aveva deciso di convocare un tavolo per discutere con le parti sociali delle correzioni al sistema pensionistico dopo la fine di Quota 100. «Questo primo incontro», ha detto il ministro del lavoro Andrea Orlando, aprendo il summit, «è la prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato con il metodo del dialogo sociale e che deve portare in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma». Il ministro ha promesso un «calendario di incontri» sui tre temi principali. Il primo riguarda il punto più importante per i sindacati: l'età di uscita dal lavoro. Con Quota 102 quest'anno si potrà lasciare a 64 anni con 38 di contributi. I sindacati chiedono 62 anni e 41 di contributi. Il governo è disposto a concedere i 64 anni anche in futuro, ma con il ricalcolo con-

tributivo dell'assegno. Orlando ha lasciato intendere chiaramente che la direzione è questa. La flessibilità, ha detto, è «legata alla natura contributiva e all'equilibrio finanziario del sistema che deve tenere conto delle diverse aspettative di vita, delle caratteristiche del lavoro, del lavoro di cura e domestico delle donne».

IL PASSAGGIO

Il secondo punto riguarda l'adeguatezza degli assegni dei giovani che sono completamente nel sistema contributivo e che, quindi, non avranno quell'adeguamento alla pensione minima previsto oggi. Sarà come detto, il primo punto di discussione. Il problema, ha sottolineato Orlando, è «capire cosa succede ad una larga fascia di lavoratori, non solo giovani, che per una serie di fattori, la discontinuità dell'attività lavorativa, la mancata crescita dei salari, arriverà all'età della pensione con pensioni che rischiano di non essere adeguate». Infine il terzo punto, le pensioni complementari. Anche qui si aprirà una discussione, con i sindacati che chiedono di riaprire il periodo di silenzio-assenso per conferire il Tfr ai fondi. Al tavolo, oltre al ministro Orlando, erano presenti per il governo il ministro dell'Economia Daniele Franco e il direttore del Dipe, Marco Leonardi. Per i sindacati i segretari generali di Cisl e Uil, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, ed il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli. Intanto si va verso un cambio di guardia ai vertici burocratici dell'Inps e dell'Inail. Sono in arrivo due nuovi direttori generali. All'Inail la partita è già chiusa. Nell'ultimo consiglio di am-

ministrazione dell'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, è stato designato come nuovo d.g. Andrea Tardiola, già segretario generale della Regione Lazio con Nicola Zingaretti, e poi capo segreteria del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini. La nomina di Tardiola, dovrà essere adesso ratificata con un decreto del ministro del Lavoro Andrea Orlando. La partita non è ancora del tutto chiusa all'Inps, per la scelta del successore dell'attuale direttore generale Gabriella Di Michele. In pole per la direzione generale c'è un manager interno, Vincenzo Caridi, attuale direttore centrale delle tecnologie informatiche e dell'innovazione. Il consiglio di amministrazione dell'Inps dovrebbe essere ricevuto dal ministro del Lavoro Orlando la settimana prossima. La nomina del direttore generale dovrebbe poi essere discussa dal board nella riunione del 18 gennaio. Alcune fonti consultate dal Messaggero, parlano di un pressing per portare una donna alla direzione generale dell'Istituto, per mantenere una sorta di parità di genere in questa mini partiti di nomine. Tra i nomi circolati c'è anche quello di Alessandra Del Verme, attuale direttore del Demanio. La candidatura interna tuttavia, è considerata molto forte.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In pensione con "QUOTA 102"

Come funziona

 <p>Requisiti per la pensione: 64 anni d'età 38 anni di contributi</p>	 <p>Validità: 1 gennaio-31 dicembre 2022</p>	 <p>500 milioni: fondo per i lavoratori penalizzati dai nuovi requisiti</p>
 <p>Opzione donna: prorogata fino al 2022 (58 anni d'età + 35 di contributi) con una variabile: se la lavoratrice è autonoma l'età pensionabile è 59 anni</p>	 <p>Ape sociale: prorogata fino al 2022, con l'aggiornamento dell'elenco dei lavori gravosi</p>	 <p>Platea interessata: circa 50mila persone</p>



L'Ego-Hub

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9417